Sir  
**Papa in Madagascar: “La povertà non è una fatalità”**

Michela Nicolais  
  
La visita alla "Città dell'amicizia" e la messa al Campo diocesano Soamandrakizay, davanti a un milione di persone, tra i momenti salienti del viaggio del Papa in Madagascar, seconda tappa del viaggio in Africa. "La povertà non è una fatalità", il grido sotto forma di appello: "La disoccupazione sparisca dalla società". "Il cristiano non può stare a braccia conserte", il monito. "Non può esserci un vero approccio ecologico né una concreta azione di tutela dell'ambiente senza giustizia sociale", la tesi sulla sostenibilità ambientale  
  
“La povertà non è una fatalità”. Papa Francesco pronuncia questa frase davanti al miracolo terreno compiuto da un suo ex alunno, padre Pedro Opeka. È lui che, alla periferia di Antananarivo, da un ex discarica ha fatto sorgere la “Città dell’amicizia”, oggi popolata di 25mila persone che ora hanno un lavoro dignitoso, una casa, le scuole per i loro figli, l’ospedale. In Madagascar, dove il 70% della popolazione – perlopiù giovane – vive al di sotto della soglia di povertà, la cava di pietra di Akamasoa diventa l’occasione per pronunciare un’intensa preghiera per i lavoratori: “Dio di giustizia, tocca il cuore di imprenditori e dirigenti: provvedano a tutto ciò che è necessario per assicurare a quanti lavorano un salario dignitoso e condizioni rispettose della loro dignità di persone umane. Prenditi cura con la tua paterna misericordia di coloro che sono senza lavoro, e fa’ che la disoccupazione – causa di tante miserie – sparisca dalle nostre società”. “Quanti uomini e donne, giovani, bambini soffrono e sono totalmente privi di tutto! Questo non fa parte del piano di Dio”, il grido del Papa dal Campo diocesano di Soamandrakizay, mentre celebra la Messa davanti a un milione di persone. “Il cristiano non può stare a braccia conserte” di fronte alla povertà, aggiunge esortando a combattere le “idolatrie” del potere, della carriera e del denaro, così come “ogni ideologia che finisce per strumentalizzare il nome di Dio o la religione per giustificare atti di violenza, di segregazione e persino di omicidio, esilio, terrorismo ed emarginazione”.  
  
I temi sociali e politici sono al centro già del primo discorso in terra malgascia, rivolto alle autorità. “Lottare con forza e determinazione contro tutte le forme endemiche di corruzione e di speculazione che accrescono la disparità sociale e ad affrontare le situazioni di grande precarietà e di esclusione che generano sempre condizioni di povertà disumana”, l’appello di Francesco, che chiede di  
  
“introdurre tutte le mediazioni strutturali che possano assicurare una migliore distribuzione del reddito e una promozione integrale di tutti gli abitanti, in particolare dei più poveri”.  
  
Nel corso dell’incontro con i vescovi del Paese, nella cattedrale di Antananarivo, il Papa fotografa così le contraddizioni del Paese: “Una terra ricca con molta povertà; una cultura e una saggezza ereditate dagli antenati che ci fanno apprezzare la vita e la dignità della persona umana, ma anche la constatazione della disuguaglianza e della corruzione”. “La collaborazione matura e indipendente tra la Chiesa e lo Stato è una sfida continua”, spiega esortando ad una “proficua collaborazione con la società civile” che “include la preoccupazione per tutte le forme di povertà: non solo assicurare a tutti il cibo, o un decoroso sostentamento, ma che possano avere prosperità nei suoi molteplici aspetti”.  
  
Tutto ciò, spiega Francesco tramite un elenco dettagliato, “implica educazione, accesso all’assistenza sanitaria, e specialmente lavoro, perché nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, l’essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita”.  
  
    “Il giusto salario permette l’accesso adeguato agli altri beni che sono destinati all’uso comune”, sostiene il Papa.  
  
“Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un’altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale”. In Madagascar, paradiso naturale, quarta isola del mondo per grandezza, Francesco dal palazzo presidenziale di Antananarivo cita la Laudato si’ per riaffermare che “non possiamo parlare di sviluppo integrale senza prestare attenzione alla nostra casa comune e prendercene cura”. “La vostra bella isola del Madagascar è ricca di biodiversità vegetale e animale, e questa ricchezza è particolarmente minacciata dalla deforestazione eccessiva a vantaggio di pochi”, la denuncia del Papa, secondo il quale “il suo degrado compromette il futuro del Paese e della nostra casa comune”. Incendi, bracconaggio, taglio incontrollato di legname prezioso, ma anche contrabbando e esportazioni illegali: la lista delle minacce alla biodiversità animale e vegetale è chirurgica.  
  
    “Non può esserci un vero approccio ecologico né una concreta azione di tutela dell’ambiente senza giustizia sociale”,  
  
la tesi sulla sostenibilità ambientale.  
  
Davanti a 130 suore contemplative, radunatisi nel monastero di San Giuseppe, Francesco illustra la morale non di una favola, ma di una storia autentica. Consegnando il testo scritto per l’occasione, racconta a braccio la storia di due suore – una giovanissima e una vecchia – e solo alla fine rivela il nome della suora giovane: Santa Teresa di Lisieux: “Questa Teresa adesso accompagna un vecchio: lei mi ha accompagnato ad ogni passo, mi accompagna. E’ un’amica fedele”. “Non staccarsi dal popolo”, l’imperativo raccomandato incontrando il clero nel Collége Sant Michel: no ai “professionisti del sacro”.  
  
Uno dei valori fondamentali della cultura malgascia è racchiuso in una parola: fihavanana, usata dal Papa nella lingua locale fin dalle sue prime parole nel Paese. Il suo significato, intraducibile in italiano, ha a che fare con la coesione, la solidarietà, la fraternità. Come quella tra Francesco e il suo “popolo giovane”, che durante la Veglia al Campo diocesano di Soamandrakizay, al termine del suo discorso, lo ha amabilmente accerchiato, a sorpresa, sul palco per farlo ballare. “Nessuno può dire: non ho bisogno di te”, attraverso di voi il futuro entra nel Madagascar e nella Chiesa”, aveva detto poco prima il successore di Pietro.  
\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_  
  
Sir  
  
**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Premier Conte oggi alla Camera per la fiducia. Tifone Faxai colpisce il Giappone**  
  
Politica: Conte alla prova della fiducia. Nel discorso d’insediamento il “nuovo umanesimo”. Opposizioni in piazza  
  
Il premier Giuseppe Conte mette a punto gli ultimi dettagli del discorso d’insediamento che terrà oggi alla Camera. Il nuovo governo M5S-Pd dovrà affrontare nel breve periodo nodi di ampia portata come la manovra finanziaria, le migrazioni, le decisioni sulle infrastrutture, e rinnovare i rapporti – finora compromessi – con l’Unione europea. Conte illustrerà il programma dei 29 punti da realizzare, secondo lo “stile” del “nuovo umanesimo” che l’esecutivo intraprenderà per far dimenticare il populismo e il sovranismo finora incarnati dall’alleanza giallo-verde. Fuori dalla Camera ci sarà una parte delle opposizioni a protestare, con Lega e FdI in prima fila. Per quanto riguarda i voti su cui potrà contare Conte per la fiducia, dovrebbero essere 340 alla Camera (oggi) e 163 al Senato (domani). Sono le cifre che si ottengono sommando i seggi dei tre gruppi parlamentari (M5s, Pd e Leu) che sostengono il nuovo esecutivo, sottraendo i parlamentari dissenzienti e gli assenti giustificati. La maggioranza assoluta di Camera è 316, mentre al senato 161.  
  
**Cronaca: fermato il 26enne che aveva violentato per strada una donna nel Ragusano. “Se parli, ti ammazzo”**  
  
Ferma un’auto di notte per strada chiedendo aiuto per la moglie, ma è una scusa per fermare una giovane donna e violentarla per ore. La polizia dopo 12 ore lo ha identificato e fermato. È la ricostruzione fornita oggi della brutale aggressione avvenuta la scorsa settimana nel Ragusano per cui è indagato un 26enne di Vittoria. Ad accusarlo la testimonianza della vittima che lo riconosce in foto e immagini di telecamere di videosorveglianza. L’uomo ha minacciato la donna di morte: “so tutto di te, se parli ammazzo te e la tua famiglia”.  
  
**Regno Unito: premier Johnson avanza nei sondaggi. In caso di elezioni i Tory arriverebbero al 35%**  
  
Sondaggi positivi per Boris Johnson in vista delle possibili elezioni nel Regno Unito, nonostante lo scacco subito in Parlamento sulla legge anti-no deal, la frenata delle opposizioni sulla data del voto e le dimissioni in casa Tory della moderata Amber Rudd. L’istituto YouGov dà oggi i Conservatori al 35%, con 14 punti sul Labour di Corbyn, indicato ora in calo al 21%. Seguono i LibDem filo-Ue al 19% e – al 12% – il Brexit Party di Farage, che con qualche accordo di desistenza potrebbe garantire al premier attuale la maggioranza dei seggi.  
  
**Giappone: tifone Faxai su Tokyo, muore una donna scaraventata dal vento contro un palazzo. 30 i feriti**  
  
Almeno una persona è morta nel passaggio del potente tifone Faxai su Tokyo. Lo riporta la Bbc. La vittima, una donna sui cinquanta anni, è stata travolta dal fortissimo vento che l’ha scaraventata contro un palazzo in un quartiere residenziale della capitale giapponese, come mostrato dalle telecamere di sicurezza. È stata soccorsa e trasportata in ospedale ma è morta poco dopo per le ferite riportate alla testa. Si contano inoltre almeno 30 feriti e più di 900mila abitazioni – riferisce l’Ansa – senza corrente elettrica per le forti raffiche di vento e piogge torrenziali, danneggiando numerose abitazioni sulla costa est della città.  
  
**Libano: movimento sciita Hezbollah annuncia di aver abbattuto un drone israeliano nel sud del Paese**  
  
Il movimento sciita libanese Hezbollah ha annunciato stamani di aver abbattuto un drone israeliano nel sud del Libano. Lo riferisce la tv al Manar, organo dello stesso partito filo-iraniano. In un comunicato, Hezbollah afferma di aver abbattuto un velivolo senza pilota israeliano nei pressi della cittadina libanese di Ramia, a ridosso della Linea Blu di demarcazione tra Libano e Israele. Hezbollah afferma anche che il drone israeliano è ora nelle sue mani. Domenica scorsa il movimento sciita aveva sparato missili anti-carro contro un’ambulanza militare israeliana nel nord di Israele, causando vittime – secondo Hezbollah – tra i soldati nemici. Israele aveva smentito la circostanza, ma aveva risposto sparando decine di colpi di artiglieria nel sud del Libano.  
\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_  
  
La repubblica  
  
**Cinquanta migranti soccorsi in mare. Appello al nuovo governo: “Salvateci”**  
  
  
FLAVIA AMABILE 09 Settembre 2019  
  
ROMA. La notizia arriva in serata, arriva dalla nave di una ong ed è il primo potenziale elemento di conflitto sullo spinoso tema dei decreti sicurezza per il nuovo governo. È Sos Mediterranée a scrivere su Twitter: «Abbiamo appena salvato 50 persone a bordo di una imbarcazione in pericolo, in acque internazionali, fuori dalle coste della Libia. Il salvataggio ha richiesto tre ore: adesso 12 bambini e una donna incinta sono in salvo a bordo della Ocean Viking».  
  
È il primo caso di nave di una ong che si trova con dei migranti a bordo non lontano dalle coste italiane costringendo il nuovo governo a porsi il problema di come agire.  
  
Nel frattempo circa 50 persone ieri sera sono sbarcate da un barcone a punta Sottile, a Lampedusa, e hanno fatto perdere le loro tracce.  
  
Al largo delle coste di Malta, invece, si trova la Alan Kurdi, la nave della ong tedesca Sea-Eye con a bordo 8 migranti. Gorden Isler, portavoce della Ong, ha chiesto ancora una volta di poter sbarcare: «Ci rivolgiamo al governo maltese affinché metta fine a questa indegna situazione di stallo». Le persone ancora a bordo «presentano segni di forte sovraccarico mentale e stress, alcuni hanno smesso di mangiare giorni fa ed altri continuano a soffrire di mal di mare», spiega allegando un rapporto medico sulle condizioni di ciascun migrante ed un resoconto sulle condizioni del mare, in peggioramento. La Sea-Eye ha fatto ricorso contro il blocco. «Siamo certi che il tribunale maltese confermerà la giurisdizione delle autorità maltesi nei prossimi giorni», spiegano dalla Sea-Eye, minacciando possibili ulteriori azioni legali se invece il blocco dovesse essere confermato.  
  
«Malta dovrebbe indicare un porto sicuro ma non lo fa, l'Italia ha ribadito il divieto d'ingresso. È una vergogna europea - sostiene Cecilia Strada, ex presidente di Emergency - ma il governo italiano potrebbe fare un gesto adottando un decreto interministeriale come quello che hanno firmato i tre ministri per vietare l’ingresso dell’Aklan Kurdi. Sarebbe il minimo anche se non è una situazione che si è originata adesso ma si è ereditata dal passato. La discontinuità si segna in vari modi, non solo non fermando le navi in arrivo ma anche dando il proprio contributo a far sbarcare i migranti. Quello che ora si pretende dal nuovo governo è il ripristino della legalità internazionale, della tutela dei diritti umani fondamentali cancellando i decreti sicurezza che sono una fabbrica di clandestini, l’opposto di quello che chiedono coloro che vorrebbero aumentare i controlli sul territorio».  
  
Riccardo Magi deputato radicale di +Europa è stato in prima linea nell’opposizione alla politica dei porti chiusi del governo Cinque Stelle-Lega e si prepara a far altrettanto se non ci dovessero essere cambiamenti con il nuovo governo. «Non è scimmiottando Salvini che si recupera terreno politicamente. Non bisogna avere paura di perdere il consenso. Rivedere i decreti sicurezza è necessario ma non sufficiente. Il problema da affrontare non sono le persone che arrivano ma il mezzo milione di irregolari in Italia per effetto della legge Bossi-Fini. C’è una proposta di superamento del sistema attuale, è una proposta di legge di iniziativa popolare. E’ iniziato il suo esame in Parlamento a giugno ma si è poi bloccato perché i Cinque Stelle erano in imbarazzo per l’alleanza con la Lega. Ora si può riprendere l’esame e avviare una riforma con l’introduzione di un processo di regolarizzazione e controllo dei flussi attraverso permessi di soggiorno temporanei per la ricerca di occupazione la reintroduzione del sistema dello sponsor e altre misure». Lo ascolteranno?   
\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_  
  
Repubblica  
  
**In Italia all'asilo nido pubblico solo un bambino su 10: più disuguaglianze e povertà educativa**  
  
**Il rapporto di Save the children "Il miglior inizio" dimostra le difficoltà a scuola dei piccoli che rimangono in famiglia. Il nostro Paese lontano dagli obiettivi stabiliti dall'Ue. Un handicap anche per le donne e le madri lavoratrici dedicano tempo di qualità ai figli**  
di CRiSTINA NADOTTI  
  
In Italia all'asilo nido pubblico solo un bambino su 10: più disuguaglianze e povertà educativa  
Bambini all'asilo nido e mamme al lavoro sono due elementi fondamentali per una società migliore. Eppure in Italia l'asilo nido pubblico è garantito soltanto a 1 bambino su 10, e in regioni come Calabria e Campania la copertura è pressoché assente, rispettivamente, solo il 2,6% e il 3,6% dei bambini frequenta un nido pubblico. È un deficit drammatico, su cui pone l'accento, una volta di più, un rapporto di Save the children Italia. In concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico nel nostro Paese, l'organizzazione internazionale che da 100 anni lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro ha diffuso il rapporto "Il miglior inizio - Disuguaglianze e opportunità nei primi anni di vita", in cui si pone l'accento sulla disponibilità di asili pubblici in Italia e la ricaduta di tale deficit sulle disuguaglianze sociali.  
Il rapporto di Save the children  
Il rapporto è il risultato di una indagine pilota, condotta tra marzo e giugno 2019 in 10 città e province italiane ( Brindisi, Macerata, Milano, Napoli, Palermo, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno e Trieste), realizzata in collaborazione con il Centro per la Salute del Bambino, che ha anche fornito una supervisione scientifica insieme all’Istituto degli Innocenti e all’Università di Macerata. Si tratta di un’indagine di carattere esplorativo che ha coinvolto direttamente 653 bambini di età compresa tra 3 anni e mezzo e 4 anni e mezzo, ai quali, nell’ambito di incontri individuali a scuola con educatori appositamente formati, sono stati sottoposti i quesiti dello strumento Idela (International Development and Early Learning Assessment), sviluppato da Save the Children International nel 2014 e utilizzato in più di 40 Paesi al mondo.  
Asilo nido base per l'istruzione  
I bambini che hanno frequentato l’asilo nido – mettono in evidenza i risultati della ricerca – hanno risposto in maniera appropriata a circa il 47% dei quesiti proposti a fronte del 41,6% di quelli che hanno frequentato servizi integrativi, che sono andati in anticipo alla scuola dell’infanzia o che sono rimasti a casa e non hanno quindi usufruito di alcun servizio. Una differenza che si fa ancor più marcata per i minori provenienti da famiglie in svantaggio socio-economico. Tra questi, infatti, coloro che sono andati al nido hanno reagito appropriatamente al 44% delle domande contro il 38% dei bambini che non lo hanno frequentato.  
  
Per quanto riguarda l’ambito matematico, ad esempio, i bambini tra i tre anni e mezzo e i quattro anni e mezzo in condizioni di svantaggio socio-economico che non hanno riconosciuto alcun numero sono stati il 44% tra coloro che sono andati al nido, percentuale che arriva al 50% per i bambini che non lo hanno frequentato. Allo stesso modo, se più del 14% dei bambini che hanno frequentato il nido riconosce tra 6 e 10 numeri, la percentuale scende al 9,6% per chi non ci è andato. Inoltre, l’indagine dice che i bambini in svantaggio socio-economico che hanno frequentato il nido riconoscono più lettere rispetto agli altri: quasi il 25% dei primi, infatti, ha riconosciuto tra 1 e 5 lettere a fronte di quasi il 20% di quelli che non hanno frequentato il nido.  
  
Determinante per prevenire la povertà educativa, dall’indagine di Save the Children, risulta essere la durata della frequenza dell’asilo nido. I bambini appartenenti a famiglie in svantaggio socio-economico che hanno frequentato il nido per tre anni, infatti, hanno risposto appropriatamente al 50% delle domande, a fronte del 42,5% per coloro la cui frequenza è stata tra i 12 e i 24 mesi e del 38% per un solo anno o meno (una percentuale del tutto simile a quella di chi non ha frequentato il nido).  
Il deficit italiano  
I dati sulla copertura dei servizi per la prima infanzia dicono che l’Italia è ancora molto lontana dal target stabilito dall’Unione europea di garantire ad almeno il 33% dei bambini tra 0 e 3 anni l’accesso al nido o ai servizi integrativi. Nel nostro Paese, infatti, solo 1 bambino su 4 (il 24%) ha accesso al nido o a servizi integrativi per l’infanzia e, di questi, solo la metà (12,3%) frequenta un asilo pubblico. Copertura garantita dal servizio pubblico che è quasi assente in regioni come Calabria (2,6%) e Campania (3,6%), seguite da Puglia e Sicilia con il 5,9%, a fronte delle più virtuose Valle d’Aosta (28%), Provincia autonoma di Trento (26,7%), Emilia Romagna (26,6%) e Toscana (19,6%)[1]. Risultati decisamente migliori riguardano invece l’accesso alla scuola dell’infanzia, che in Italia accoglie il 92,6% dei bambini dai 3 ai 6 anni, superando pertanto l’obiettivo europeo del 90% di copertura.  
Indispensabile per i bambini e per le donne  
L'asilo nido non serve soltanto ai bambini, ma anche alle mamme. Se i bambini vanno all'asilo nido le madri possono scegliere di lavorare e la loro occupazione, sottolinea il rapporto, non rappresenta dunque un fattore di svantaggio per i bambini in termini di povertà educativa. I bambini che restano a casa con le madri, infatti, non beneficiano spesso di tempo di qualità con i genitori. Ad incidere sulla crescita educativa dei bambini, infatti, non è la durata del tempo passato con i genitori, ma la qualità di questo: lettura condivisa, la musica e i giochi all'aperto sono spesso attività che mancano in alcune famiglie e che l'asilo nido fornisce.  
  
Dalla ricerca emerge che i bambini provenienti da famiglie in svantaggio socio-economico, ma che leggono almeno due volte a settimana libri per l'infanzia con i genitori, rispondono in modo appropriato al 42% delle domande, a fronte del 36,8% di quelli che non leggono quasi mai con la propria mamma o papà. Differenze che risultano significative in ciascun ambito dell'indagine: in lettura e scrittura, e in matematica e problem solving, il gap è di circa 5 punti, mentre per quanto riguarda l'ambito fisico-motorio e socio-emozionale la differenza supera rispettivamente i 7 e gli 8 punti. Percentuali identiche si registrano per i minori svantaggiati che fanno attività all'aperto con i propri genitori (42% di risposte appropriate) rispetto ai propri coetanei nelle stesse condizioni che le svolgono solo poche volte durante l'anno (36,8%), con differenze presenti in ciascuno degli ambiti dell'indagine: fisico-motorio il 41,6% contro il 31,1%, matematico il 42,4% contro il 37,5%, lettura e scrittura il 35,2% contro il 27,7% e socio-emozionale il 41,1% rispetto al 31,1%.  
L'appello al nuovo governo  
 “La prima infanzia è un periodo cruciale della vita - sottolinea Raffaela Milano, Direttrice dei Programmi Italia - Europa di Save the Children - le diseguaglianze educative possono avere sui bambini un impatto di lunga durata e si manifestano molto prima dell’accesso alla scuola dell’obbligo. La povertà educativa va dunque combattuta a partire dai primi anni di vita, attraverso solide politiche di sostegno alla prima infanzia e alla genitorialità, oggi assolutamente carenti nel nostro Paese, evitando che siano proprio i bambini delle famiglie più svantaggiate a rimanere esclusi dalle opportunità educative di qualità”.  
  
"È fondamentale che il prossimo Governo assuma tra le proprie priorità quella dell’investimento nell’infanzia a partire dai primi anni di vita, promuovendo in Italia un’Agenda per la prima infanzia, che preveda un piano organico di interventi di sostegno alla genitorialità, servizi educativi di qualità e accessibili a tutti, misure di welfare familiare, lotta alla povertà economica ed educativa, sostegno all’occupazione femminile e conciliazione tra lavoro e famiglia”, conclude MIlano.  
\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_  
  
La stampa  
  
P**rete va in overdose di cocaina mentre accompagna dei ragazzi in gita**  
  
**La vicenda risale a giugno. A soccorrere il sacerdote sono stati gli stessi studenti dell’istituto di Alassio che erano con lui. Il vescovo ha sospeso il sacerdote**  
Maurizio Vezzaro 08 Settembre 2019  
  
IMPERIA. Un prete è andato in overdose di cocaina mentre accompagnava in gita a Cremona alcuni ragazzi delle medie Ollandini ad Alassio. La vicenda è avvenuta a giugno, ma solo ora se n’è avuta notizia. A soccorrere il sacerdote sono stati gli stessi ragazzi di cui aveva la custodia. Il prete è stato portato in ospedale dove sono accorsi gli agenti della squadra Mobile a interrogarlo. Il sacerdote è stato segnalato alla prefettura per possesso di stupefacenti per uso personale e in questi giorni sta iniziando un percorso rieducativo con il personale del Nucleo Operativo Tossicodipendenze della prefettura.  
  
Già parroco nell’entroterra di Diano Marina, il prete protagonista della vicenda era già assurto agli onori della cronaca qualche anno fa perché a Loano aveva palpeggiato una ragazza incontrata per strada. Sulla vicenda è intervenuto prontamente il vescovo di Albenga Imperia, monsignor Guglielmo Borghetti, che ha sospeso il sacerdote sollevandolo da ogni incarico, anche quello di docente (ad Alassio insegnava musica). Il prete ha iniziato un percorso riabilitativo: presto andrà in una delle strutture di recupero per sacerdoti operanti in Italia.  
\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_  
  
La stampa  
  
I**l tifone Faxai si abbatte su Tokyo: una morta, trenta feriti e 910 mila case senza energia**  
  
Una donna è stata scaraventata contro un palazzo  
  
Una morta, almeno 30 feriti e più di 900 mila abitazioni senza corrente elettrica. È il primo bilancio del tifone Faxai, che nel corso della notte, fino alle prime ore del mattino, ha attraversato la città di Tokyo con forti raffiche di vento e piogge torrenziali, danneggiando numerose abitazioni sulla costa est della città.  
  
La vittima, una donna sui cinquanta anni, è stata travolta dal fortissimo vento che l'ha scaraventata contro un palazzo in un quartiere residenziale della capitale giapponese, come mostrato dalle telecamere di sicurezza. È stata soccorsa e trasportata in ospedale ma è morta poco dopo per le ferite riportate alla testa.  
  
Nella prefettura di Chiba erano stati emessi ordini di evacuazione per almeno duemila residenti, mentre altre 400 mila persone nell'area metropolitana di Tokyo e la prefettura di Shizuoka erano in pre-allarme. In base ai dati dell'Agenzia meteorologia nazionale (Jma), il tifone Faxai ha raggiunto una pressione atmosferica di 965 ettopascal, con venti a una velocità di 216 chilometri orari. Secondo l'operatore elettrico Tokyo Electric Power (Tepco) alle 9 del mattino 920 mila abitazioni erano rimaste senza elettricità.  
  
La East Japan Railway aveva annunciato la sospensione dei servizi ferroviari fino alle 8 del mattino, assieme alla cancellazione di almeno 120 treni Shinkansen, che nelle ultime ore sono stati ripristinati. Stessa sorte per i collegamenti aerei da e per l'aeroporto cittadino di Haneda, con un totale di 130 voli domestici cancellati.  
\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_  
  
Corriere della sera

**l Pd chiede una «cabina di regia»**  
**Il M5S: adesso avanti compatti**  
**Zingaretti: «Coordinamento stretto». E sul blog Di Maio mette Conte nella lista dei ministri**  
**di Monica Guerzoni**  
  
Se il segretario del Pd alza gli occhi verso palazzo Chigi e invoca lealtà, è perché è rimasto spiazzato dai primi passi (falsi) del governo giallorosso. Il clima del debutto non è quello che Nicola Zingaretti sperava e al Nazareno si studia il modo di disinnescare le mine prima che esplodano. Dario Franceschini chiederà a Giuseppe Conte di varare prima possibile una vera e propria cabina di regia. Un luogo politico dove concordare priorità e decisioni, con i capi delegazione e con i presidenti dei gruppi parlamentari.  
«C’è bisogno di un coordinamento molto stretto», va ripetendo ai suoi Zingaretti, preoccupato perché l’atteggiamento dei 5 Stelle non è cambiato rispetto a quando erano al governo con Matteo Salvini. Perché la nave del governo non naufraghi al primo scoglio bisogna voltare pagina, ragionano i dirigenti dem, creare un clima positivo e coinvolgere nelle decisioni i gruppi parlamentari, perché se ognuno si convoca i suoi ministri e non coinvolge l’intera squadra, il governo Conte avrà vita molto breve.   
  
  
Il presidente dei deputati del Pd, Graziano Delrio, è preoccupato e lo ha scritto sull’Huffpost. «Governare — avverte l’ex ministro dei Trasporti — non significa stare in perenne campagna elettorale e guardare ogni giorno i sondaggi». Delrio ribadisce il no alla logica del contratto gialloverde, perché «porta in sé il Dna della sfiducia, tipico delle relazioni competitive». Mentre implora reciproca fiducia, il Pd ha però anche un problema interno. Placare la smania di protagonismo di alcuni ministri, le cui prime uscite — a cominciare da Paola De Micheli, Trasporti — hanno alterato gli animi nel Movimento, già piuttosto agitati.   
Le chat dei parlamentari 5 Stelle sono uno sfogatoio di maldipancia, delusioni e aspettative hanno creato forti tensioni e Di Maio, provato dal fuoco amico che lo ha indebolito nelle trattative con il Pd sui posti chiave, tenta di dare un’immagine di solidità. «I ministri del MoVimento 5 Stelle sono pronti, uniti e compatti. Dobbiamo continuare a cambiare il Paese! Vogliamo far respirare ai cittadini un’aria di serenità e speranza concreta per il loro futuro». Questo il titolo del post che apriva ieri il Blog delle Stelle, dove l’elemento più interessante è il grande grafico, studiato per mostrare plasticamente come Di Maio abbia la maggioranza in Consiglio dei ministri.   
Dopo aver riunito il «suo» Cdm alla Farnesina, il ministro degli Esteri torna a mostrare i muscoli per far vedere a Giuseppe Conte che i ministri rispondono a lui. Piccola (grande) perfidia: nel disegno il nome del premier non ha nessuna speciale dignità, ma è indicato in cima all’elenco con gli stessi caratteri e lo stesso corpo dedicati ai responsabili dei dicasteri. E proprio come fosse un esponente 5 Stelle fra i tanti e non quel premier «super partes» che Conte vuole essere. Quanto all’altra metà del governo, ci sono solo le caselle ma non si fa cenno al Pd, né tantomeno al nome dei ministri dem.   
Sottigliezze? Non proprio, nell’era in cui in politica la comunicazione è tutto, o quasi. Il duello tra Di Maio e il capo del governo è solo all’inizio. In quanto capo delegazione, il ministro degli Esteri avrà (come Franceschini) una stanza a palazzo Chigi, da cui potrà osservare più da vicino le mosse del presidente del Consiglio.  
Se oggi e domani tra Camera e Senato il premier Conte incasserà la fiducia, si entrerà nel vivo dei provvedimenti e il primo in agenda è il taglio dei parlamentari, arrivato alla quarta e ultima lettura. Lo scambio con il Pd e Leu, che la riforma di Riccardo Fraccaro non l’hanno mai votata, prevede un’accelerazione sulla legge elettorale. «Io non mollo», si appella alle piazze Salvini. Ed è per arginare la Lega che il nuovo sistema di voto sarà proporzionale.